

Lia Quartapelle

“Il partito non si spaccherà La guerra finisce con il ritiro dei russi”

La responsabile Esteri Pd: “La strategia occidentale funziona”

Il caso Conte

Ha autorizzato la vendita delle fregate all'Egitto ma è contro l'invio delle armi per l'autodifesa ucraina

In negoziati

La soluzione potrà arrivare dal colloquio tra Putin e Biden, non è il momento di mollare

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Il Pd non si spaccherà sull'Ucraina, e andrà a tutte le manifestazioni «dove c'è solidarietà con il popolo ucraino e condanna dell'aggressione di Putin». Lia Quartapelle, parlamentare e responsabile Esteri del Pd, spiega che «la strategia» dell'Occidente «sta funzionando» e che «la guerra finisce col ritiro dei russi».

Nel Pd stanno riaffiorando punti di vista diversi anche sull'Ucraina, in direzione pacifista, sia cattolico che di sinistra, che è parte della vostra base elettorale.

«È in corso un dramma epocale. Il punto è come l'Italia e società civile reagiscono. Il problema non è e non sarà usato per la discussione dentro al Pd in ottica congressuale. Doma-

ni (oggi, ndr) noi parteciperemo. Parteciperemo tutti. È giusto indicare il responsabile della guerra, cioè Vladimir Putin davanti alla sede diplomatica della Russia. Non vedo il rischio di una spaccatura ora».

Però Letta ha chiarito: partecipiamo a ogni iniziativa che non sia equidistante tra aggressore e aggredito. La posizione di Conte forse preoccupa alcuni di voi che temono la concorrenza su questi temi?

«Della posizione di Giuseppe Conte risponde Giuseppe Conte. Che ha aumentato le spese militari e poi ha detto che non bisognava spendere i soldi per la Nato, ha autorizzato la vendita delle fregate all'Egitto ed è diventato quello che è contrario all'invio delle armi per l'autodifesa dell'Ucraina. Il Pd dal primo minuto è stato fermo nel sostegno e nella solidarietà all'autodifesa dell'Ucraina». **Però molti dei vostri dicono che avete lasciato troppo spazio ai Cinquestelle nel mondo pacifista, sia cattolico che di sinistra, che è parte della vostra base elettorale.**

«In realtà noi con questo mondo continuiamo a dialogare in modo rispettoso. Conte ci ha messo sopra il cappello, irritando anche alcuni settori di quelle realtà. Il nostro dialogo con questi mondi continuerà, ciascuno nel rispetto dei propri ruoli. Una forza politica consapevole dello scenario internazionale non si sottrae al confronto con l'opinione pubblica. Ma evita la scorciatoia di adombrare mediazioni che può fare l'Europa, o le grandi potenze Onu: non è che l'Italia da sola media tra Ucraina e Russia. Bisogna evitare di usare parole a caso. Serve un rapporto trasparente e un dialogo con

l'opinione pubblica, spiegando le ragioni delle nostre scelte e non stare su posizioni superficiali dove l'ambiguità la fa da padrone».

Ma quindi andrete alla manifestazione di novembre?

«Non sappiamo quando è convocata, chi la convoca, su che piattaforma... Intanto iniziamo domani (oggi davanti all'ambasciata russa, ndr). Quando sarà convocata incontreremo le associazioni. Noi andremo in tutti i luoghi dove c'è solidarietà con il popolo ucraino e condanna dell'aggressione di Putin. Non credo che la manifestazione sarà su cose diverse».

Beh, potrebbe essere più critica contro Usa e Occidente che contro Putin. Ai tempi dell'Iraq i dirigenti Ds furono fischiate alla marcia Perugia-Assisi. Potrebbe ripetersi una situazione del genere?

«Penso sia molto diffusa nell'opinione pubblica l'inquietudine di fronte alla guerra di Putin, una ricerca di risposte. Ma viene chiesta una posizione sensata, non massimalista, in un senso o nell'altro. Non sono così sicura che ci sia tutta questa ostilità nei confronti di una posizione che non è del Pd ma dell'Europa e dei nostri alleati anche fuori dell'Europa».

Però ora si è a un bivio: la Russia è in difficoltà e buona parte del mondo pacifista chiede di lavorare a una mediazione per evitare il rischio di un'escalation nucleare. Mentre Zelensky dice: con Putin non parlo. Voi che ne pensate?

«Io penso che la soluzione negoziata potrà arrivare dal colloquio di Putin con Biden. Ma il bivio lo stanno vivendo i russi: continuiamo o ci ritiriamo? Dal



03374

03374

punto di vista europeo e occidentale la strategia combinata di sanzioni, sostegno economico e militare sta funzionando, a cui si aggiungono eventuali finestre di dialogo – come sul grano. Non è il momento di mollare. Sono i russi che devono pensare a cambiare strategia, mica noi. E i primi a volere la fine della guerra sono i cittadini ucraini, sono loro che vengono uccisi, che hanno la loro terra occupata. E i primi che hanno subito l'escalation di questi giorni. Ma sono i più determinati. Non vedo perché dovremmo vedere le cose in modo diverso. Prima finisce questa guerra e meglio è. Ma questa guerra finisce col ritiro dei russi. Qualsiasi altra cosa è una illusione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA